

LA VERTENZA

Wärtsilä cambia i vertici e apre la fase del dialogo

Bochicchio lascia. Cafagna nuovo ad. La protesta in fabbrica, poi gli incontri **D'AMELIO** / ALLE PAG. 2 E 3

Wärtsilä nomina Cafagna al vertice e apre al dialogo

Via l'ex numero uno Bochicchio. Accolti da fischi e da due ore di sciopero i manager finlandesi arrivati in fabbrica per illustrare lo scenario ai lavoratori

La società: squadra più forte
Avanti «nell'interesse dei dipendenti e della comunità locale»

In Confindustria dicono che l'azienda ha chiesto all'ex ad le dimissioni
La replica: «Sono state volontarie»

La protesta sul piazzale. Le Rsu: «Dimostriamo così la nostra opposizione alla chiusura e ai licenziamenti»

Diego D'Amelio

Ribaltono al vertice di Wärtsilä Italia. Il presidente e amministratore delegato Andrea Bochicchio ha lasciato la guida della società, che ha affidato i medesimi ruoli a Michele Cafagna. Fonti interne all'azienda riferiscono che le dimissioni di Bochicchio sono state richieste dal management finlandese e sono state pertanto firmate senza essere accompagnate da motivazioni. Bochicchio rimarrà in Wärtsilä, tornando alle mansioni all'interno del Service.

Wärtsilä Corporation ha diffuso ieri una nota stampa, quando la notizia aveva già cominciato a circolare. Nel comunicato non si parla mai delle dimissioni di Bochicchio. La multinazionale sorvola e si limita a ringraziare l'ormai ex amministratore delegato «per il suo importante contributo e impegno per il successo dell'azienda du-

rante diversi anni difficili ed è lieta che continuerà a essere parte del Gruppo, ricoprendo il ruolo di Director of Quantiserv & Workshops Development, supportando il percorso di miglioramento delle operazioni nel Service».

Altro non si dice. Fonti interne raccontano che la decisione è stata assunta lunedì, quando alcuni top manager sono arrivati a Trieste. «È stato dimesso», commenta un esponente di primo piano di Confindustria Alto Adriatico, ma Bochicchio rimarca in serata che «le dimissioni sono volontarie e date in accordo con l'azienda».

Da quanto trapela, Wärtsilä considerava l'ex ad un ostacolo al percorso intrapreso, dal momento che il manager non aveva condiviso la decisione dell'azienda. La società smentisce una tale lettura. Da più parti si dice inoltre che il dirigente triestino avesse di sua iniziativa

aperto un canale di dialogo con Mitsubishi, per stimolare l'interesse dei giapponesi sul sito produttivo. Una linea autonoma, in contrasto con il veto posto nel piano di mitigazione di Wärtsilä, in cui si nega la possibilità di cedere lo stabilimento a un concorrente nel campo della produzione di motori marini.

I manager finlandesi si sono presentati in mattinata all'ingresso della fabbrica, con l'intenzione di convocare un meeting per spiegare a tutti i dipendenti le decisioni assunte. I sin-



Superficie 104 %

dacati hanno risposto proclamando due ore di sciopero e portando tutti i lavoratori all'esterno dello stabilimento. L'arrivo in taxi dei rappresentanti dell'azienda è stato accolto da fischi, cori e insulti dalle centinaia di persone presenti all'esterno. «Si tratta – spiegano le Rsu – con gran senso di responsabilità, in modo civile ma determinato, di dimostrare al management Wärtsilä la nostra opposizione alla chiusura e ai licenziamenti».

Da Helsinki viene assunta dunque la decisione di decapitare l'attuale conduzione di Wärtsilä Italia. Il nuovo amministratore delegato è Michele Cafagna, entrato in carica con decorrenza immediata. «Con questa nomina – spiega la società – il Gruppo intende rafforzare il leadership team italiano

per compiere il prossimo passo verso il futuro. Cafagna lavora per il Gruppo da oltre 20 anni, con diverse e crescenti responsabilità sia nel business che nelle funzioni di supporto a livello globale, da ultimo come Vice President of Continuous Improvement. Manterrà anche questo ruolo». Fonti interne precisano che Cafagna è stato ammesso al rango dei dirigenti dell'azienda soltanto qualche mese fa: per lui arrivano dunque in rapida successione promozione e nomina ad amministratore delegato.

«Siamo lieti di poter affidare a Michele Cafagna il futuro del nostro Gruppo in Italia», dichiara il numero due di Wärtsilä Roger Holm. Per Holm, «la sua profonda conoscenza dell'azienda e del mercato, unita all'esperienza maturata nel-

la gestione di trasformazioni e cambiamenti, saranno un notevole supporto per il percorso che stiamo intraprendendo a Trieste e in Italia, nell'interesse dei nostri dipendenti e della comunità locale».

Cafagna si è detto «onorato di assumere questo nuovo incarico. Nessuno può farcela da solo nell'attuale complessità, data la situazione geopolitica, la volatilità dei mercati e la transizione verde che richiede un'evoluzione accelerata. La soluzione migliore può essere trovata solo guardando insieme al futuro, nell'interesse delle persone qualificate e motivate di Wärtsilä e della comunità locale». Nessun cenno ai 450 licenziamenti annunciati, al prelievo ai cancelli e ai problemi nella consegna dei motori. —

L'INIZIO

L'annuncio



La vertenza Wärtsilä ha avuto inizio il 14 luglio scorso, quando il gruppo finlandese ha diffuso una nota: «Nelle difficili circostanze degli ultimi anni, i nostri dipendenti a Trieste hanno svolto un lavoro encomiabile – ha dichiarato il Ceo di Wärtsilä Hakan Agnevall (foto)–. Tuttavia, dobbiamo centralizzare i nostri asset produttivi in Europa per migliorare ulteriormente la nostra competitività». Ma, assicurava Agnevall, «l'Italia e Trieste restano importanti».

LA REGIONE

Il ricorso ritirato



La Regione ha ritirato il ricorso contro Wärtsilä. L'udienza si sarebbe dovuta tenere oggi ma non si celebrerà. Decisione presa dopo che l'azienda, in ottemperanza alla condanna per condotta antisindacale, ha ritirato la procedura. Secondo l'avvocato Adalberto Perulli «essendo il ricorso ex art. 700 una procedura d'urgenza, se la procedura viene ritirata viene a mancare la motivazione di urgenza». La Regione valuterà in caso di ricorso da parte di Wärtsilä.

UGL

La strategia



«Nulla di nuovo nella vertenza Wärtsilä di Trieste se non il cambio alla presidenza» che appunto «non è sinonimo di novità», sottolinea Michael D'Andrea, segretario regionale di Ugl Metalmeccanici Fvg: «In sostanza non cambia nulla, l'azienda prosegue con la propria strategia. Come già ribadito in precedenza i motori non andavano consegnati a Daewoo, si è dimostrata una strategia fallimentare. A fronte di ciò si auspica un confronto a 360 gradi con tutte le rappresentanze sindacali».

LA NAVE

I motori



L'ultima battaglia, in ordine di tempo, per i sindacati impegnati nella vertenza Wärtsilä ha riguardato i motori Daewoo che i coreani hanno cercato per settimane di imbarcare sulla nave Uhl Fusion. Dopo una serie di tentativi a vuoto, i 12 motori sono partiti: una intesa ha visto Fim, Fiom e Uilm consentire il carico dei propulsori a fronte dell'impegno di Daewoo a condannare pubblicamente il comportamento di Wärtsilä e fare pressione perché mantenga la produzione di motori a Trieste.